

DISCIPLINA PER LA GESTIONE DELLE FUNZIONI TECNICO PROFESSIONALI DI VALUTAZIONE E DI PRESA IN CARICO E DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE PER LA TUTELA DEI MINORI TRA L'AZIENDA ULSS N. 22 ED I COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE ULSS N. 22

PREMESSA

La legge quadro sui Servizi Sociali (328/2000) ha posto le basi per una sostanziale modifica dell'approccio sociale ai problemi a partire dalla definizione stessa di Servizi Sociali: *“attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della propria vita....”*. Anche la Regione del Veneto con la legge n. 11/2001 art. 124 comma 2 dispone che *“i servizi sociali sono rivolti alla promozione, alla valorizzazione, e alla formazione ed educazione alla socialità di tutti i cittadini, sia come singoli sia nelle diverse aggregazioni sociali, alla prevenzione dei fattori del disagio sociale nonché al reinserimento del nucleo familiare e nel normale ambiente di vita di quelle persone che, per qualsiasi causa, fossero state escluse od emarginate, nonché a soddisfare mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni della salute della persona.”*

Di conseguenza l'approccio dei Servizi Sociali, storicamente orientato verso logiche di assistenza e di erogazione del servizio in relazione ai diversi bisogni, oggi è orientato verso una prospettiva di sostegno e accompagnamento per affrontare in modo unitario problemi complessi.

“Si deve a questo proposito richiamare il concetto di responsabilità professionale della presa in carico. E' bene ricordare che esiste un preciso processo metodologico che orienta l'azione e permette di perseguire con un certo ordine i piani progettuali. I modelli teorici rappresentano schemi di riferimento concettuali che consentono di procedere in modo scientifico e che risultano essere importanti e necessarie risorse. Da un corretto utilizzo degli stessi deriva la qualità, la rispondenza del percorso alle reali necessità e il livello di

risultati raggiunti.” (Dizionario di Servizio Sociale M. Dal Pra Ponticelli, Edizioni Carocci Faber)

I servizi, in particolare quelli che si occupano di infanzia ed adolescenza, sono chiamati ad intervenire in relazione a problemi sempre più complessi, sempre meno codificabili e decifrabili che attraversano un’area del disagio sempre più invisibile, ma sempre più estesa.

Si sta assistendo all’aumento di famiglie monogenitoriali con difficoltà di gestione dell’educazione dei figli, ad un numero consistente di minori stranieri con difficoltà di integrazione; ad un aumento delle separazioni che crea difficoltà, talvolta traumatiche nei figli; ad una prolungata crisi economica che fa aumentare in modo esponenziale le situazioni di fragilità genitoriali e/o di difficoltà dei propri membri.

Un ulteriore fenomeno in evoluzione è quello del disagio adolescenziale che sta assumendo le caratteristiche di una vera e propria emergenza; tale fenomeno si sviluppa:

- a) nel contesto scolastico con un aumento della dispersione scolastica di ragazzi che non riescono a rispondere alle richieste della scuola;
- b) nel tempo libero con aumento di adolescenti che utilizzano sostanze;
- c) in aumento di adolescenti multiproblematici con disturbi del comportamento;
- d) con incremento di famiglie fragili che non riescono più a gestire i figli adolescenti richiedendo ai servizi, nelle situazioni più gravi, di intervenire per la collocazione del figlio in comunità.

Tali situazioni necessitano oltre che di nuovi approfondimenti teorici, anche di nuove progettazioni che tengano insieme, fin dall’inizio, tutti i soggetti che si occupano dei minori e famiglie. Si porta ad esempio le caratteristiche delle comunità educative attualmente esistenti che fanno sempre più fatica a essere efficaci ed efficienti strumenti per la crescita degli adolescenti in situazione di disagio.

Per quanto riguarda i percorsi di protezione e di tutela dell’infanzia e dell’adolescenza, le indicazioni contenute nella legge 149/01 hanno stabilito il principio secondo cui occorre favorire interventi nell’ambito della beneficenza evitando per quanto possibile l’allontanamento dal minore dal suo nucleo familiare.

Inoltre la Convenzione di Strasburgo (legge n. 77/2003) impone di evitare per quanto possibile, a bambini e ragazzi il coinvolgimento nei procedimenti giudiziari, favorendo il ricorso a pratiche di conciliazione delle controversie in sedi non giudiziali e lo sviluppo di un sistema di protezione e tutela basato sulla responsabilità dei servizi sociali e sociosanitari territoriali.

Per definire le titolarità della presa in carico delle situazione dei bambini, ragazzi e delle loro famiglie a rischio, il Servizio Sociale di Base e il Servizio Protezione e Tutela Minori hanno individuato le tipologie di disagio e le rispettive aree di intervento tenendo conto delle Linee guida della Regione Veneto in vigore e approvate con D.G.R. n. 569 del 2008.

A) Le **situazioni di disagio sociale** sono caratterizzate dalle difficoltà delle famiglie nello svolgimento delle loro funzioni educative e relazionali. Tali difficoltà non compromettono il pieno sviluppo della crescita dei minori e necessitano di interventi di supporto e sostegno in collaborazione tra i servizi e la famiglia. Si ritiene quindi possibile sviluppare i fattori di protezione in un'ottica di beneficenza. Le competenze e la gestione di tali interventi sono in capo ai Servizi Sociali dei Comuni.

B) Con il termine **rischio di pregiudizio** si intende una condizione di particolare e grave disagio che può sfociare in un danno effettivo alla salute psicofisica del minore. E' quindi necessario soppesare e valutare i fattori di protezione e rischio in campo secondo modalità multiprofessionali. La situazione richiede un'ulteriore indagine/valutazione (assessment) per definire se il caso può rimanere nell'ambito della beneficenza o necessitare di una segnalazione all'autorità giudiziaria. La titolarità rimane in carico al servizio segnalante e la valutazione in sede di UVMD definirà le responsabilità e i compiti dei servizi coinvolti.

C) Nelle situazioni di **pregiudizio** la condizione di disagio è già sfociata in *“un danno effettivo alla salute psicofisica del minore. Tale condizione, obiettiva e non transitoria, non assicura al bambino o al ragazzo i presupposti necessari per un idoneo sviluppo psico evolutivo ed un'idonea crescita fisica, affettiva, intellettuale mentale. Possono costituire situazioni di pregiudizio la grave trascuratezza, lo stato di abbandono, il maltrattamento fisico, psicologico o sessuale ad opera di un familiare o di altri soggetti, la grave e persistente conflittualità tra i coniugi. La protezione del minore viene chiamata in causa quando prevalgono i fattori di pericolo su quelli di sicurezza e da tale squilibrio può risultare compromessa la capacità della famiglia di superare le difficoltà. I principi generali che regolano gli interventi di protezione, anche in relazione alla tutela giurisdizionale dei diritti, fanno riferimento alle disposizioni generali, contenute nelle Convenzioni internazionali e nella Costituzione italiana “ (Linee guida DGR 569/2008, pag.51) .*

Le competenze e la gestione di tali interventi sono in capo al Servizio Tutela Protezione Minori.

Fondamentale importanza acquista allora, la valorizzazione del lavoro territoriale, di un dialogo con il contesto sociale in cui sono presenti vari interlocutori portatori di una conoscenza sui problemi con cui è importante sviluppare ascolto e progettualità, e nella logica della connessione e dello sviluppo di comunità, produrre forti livelli di integrazione con tutti i servizi e le risorse presenti.

Già da alcuni anni i Comuni dell'Azienda Ulss 22, consapevoli della necessità che la tutela dei minori fosse gestita in modo integrato da professionalità sociali e sanitarie, hanno delegato all' Ulss le funzioni di protezione e tutela dei minori.

Alla luce degli esiti tecnici ed economici evidenziati in questi anni, permane l'intenzione dei Comuni di continuare a delegare l'Azienda Ulss per la gestione delle funzioni tecnico professionali di valutazione e presa in carico e gestione amministrativa dei minori in situazione a rischio di pregiudizio e pregiudizio, residenti o temporaneamente presenti nei comuni dell'Ulss. Il presente regolamento definisce i compiti dei Comuni e dell'Azienda Ulss in merito a dette funzioni.

ART.1 - OGGETTO

Oggetto del presente regolamento è la gestione delle funzioni tecnico professionali di valutazione, di presa in carico, di gestione amministrativa per la tutela dei minori residenti o temporaneamente presenti nell'ambito territoriale Ulss 22 ai sensi dell'art. 23 lettera c) del D.P.R 616/77 e alla DGR 569 del 11.03.2008. La descrizione dei percorsi tecnico professionali della tutela sono illustrati nell'**Allegato 1** del presente regolamento.

ART. 2 - STRUMENTI ORGANIZZATIVI E VALUTATIVI DELLA TUTELA MINORI

Con riferimento alle procedure e ai metodi di valutazione delle condizioni a rischio di pregiudizio e pregiudizio dei minori, è prevista l'attivazione dell'Unità Valutativa che tiene conto della complessità del bisogno del minore e della sua famiglia e definisce la titolarità del caso.

Possono essere attivate l'Unità Valutativa Semplice o l'Unità Valutativa Multidimensionale Distrettuale (**Allegato 2**).

ART.3 - FUNZIONI DEL SERVIZIO TUTELA PROTEZIONE DELL' AZIENDA ULSS 22.

Il Servizio Tutela Protezione Minori dell'Azienda Ulss 22 svolge le seguenti funzioni a favore dei minori e delle loro famiglie:

1. Raccolta delle segnalazioni e valutazione multiprofessionale;

2. Svolgimento compiti previsti dalle procedure dell'Unità Valutativa;
3. Valutazione specialistica multiprofessionale per attività di diagnosi, trattamento e prognosi psicosociale;
4. Stesura, realizzazione e monitoraggio del progetto quadro;
5. Reperimento risorse accoglienti (affidi familiari; comunità familiari, educative, terapeutiche, riabilitative);
6. Collaborazione con i servizi socio - educativi e socio - sanitari per adolescenti/giovani in situazione di pregiudizio;
7. Consulenza e formazione multiprofessionale agli operatori dei servizi, agli istituti scolastici e alle altre agenzie del territorio;
8. Adempimento delle richieste di indagine e valutazione delle condizioni dei minori e della Responsabilità Genitoriale provenienti dall'Autorità Giudiziaria e Forze dell'Ordine (Procura e Tribunale dei Minorenni, Procura e Tribunale Ordinario, Ministero di Giustizia, Carabinieri, Questura)
9. Esecuzione dei Decreti dell'Autorità Giudiziaria;
10. Esecuzione interventi di urgenza per salvaguardare l'incolumità del minore (art. 403 codice civile o altre procedure d'urgenza) in collaborazione con i Sindaci dei Comuni;
11. Audizioni protette e accompagnamento giudiziario del minore e della sua famiglia;
12. Rendicontazione tecnica dell'attività svolta agli enti richiedenti.

ART. 4 - COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO TUTELA PROTEZIONE MINORI

Le funzioni tecnico professionali di valutazione e di presa in carico dei minori, secondo quanto descritto nell'Articolo 3, sono svolte da personale con profili professionali di psicologo, assistente sociale ed educatore.

Il costo dello psicologo e dell'assistente sociale è a carico del fondo sanitario dell'Azienda Ulss secondo quanto disposto dalla DGR n. 227/2002 (Definizione livelli essenziali di assistenza – Area Materno infantile - Allegato 5).

ART. 5 – GESTIONE E ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLA TUTELA

Gli uffici amministrativi che operano nell'ambito dell'U.O.C. Infanzia, Adolescenza, Famiglia, svolgono le seguenti funzioni:

1. Gestione delle Unità Valutative secondo quanto previsto dall' articolo 2 – allegato 2;
2. Gestione amministrativa degli adempimenti connessi alla attivazione dei progetti individuali;
3. Predisposizione atti amministrativi di ordinativi di spesa e di liquidazione in collaborazione con il Servizio Economico Finanziario;
4. Rendicontazione amministrativa dell'attività agli enti richiedenti.

ART.6 - FUNZIONI DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE DI BASE (SSPB) DEI COMUNI

Il Servizio Sociale Professionale di Base che opera presso i Comuni dell'Azienda Ulss 22 svolge le funzioni sotto indicate a favore dei minori e delle loro famiglie:

1. Presa in carico di minori e famiglie in situazione di disagio sociale con attivazione di interventi di supporto e sostegno secondo un'ottica di beneficenza;
2. Stesura relazione di segnalazione ai sensi dell'allegato 1 e richiesta attivazione Unità Valutativa secondo quanto disposto dall'articolo 2 – allegato 2;
3. Consulenza e formazione agli operatori dei servizi, agli istituti scolastici e alle altre agenzie del territorio per tematiche connesse al sostegno e supporto al disagio sociale;
4. Presa in carico dei minori per i quali l'Unità Valutativa abbia definito la titolarità specifica e collaborazione nei casi la titolarità sia condivisa.

Art. 7 - TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI DI PROTEZIONE E TUTELA

Per quanto riguarda gli interventi previsti a favore dei minori, si elencano quelli maggiormente utilizzati negli ultimi anni:

- **Interventi educativi individuali o di gruppo:** per interventi educativi si intende l'insieme delle attività, svolte da personale educativo professionale, volte al superamento del rischio di pregiudizio, al contenimento del pregiudizio o alla promozione delle risorse familiari, anche con finalità di osservazione sul campo.
- **Affido familiare:** la legge individua nell'affidamento familiare la forma privilegiata d'accoglienza di un minore d'età temporaneamente allontanato dalla sua famiglia. Le famiglie affidatarie e gli affidatari sono soggetti disponibili ad accogliere temporaneamente bambini/ragazzi all'interno di progetti finalizzati, per quanto possibile, al recupero delle funzioni genitoriali e di cura della famiglia d'origine alla

famiglia affidataria competono l'accoglienza, l'educazione, l'istruzione del minore d'età, il mantenimento dei rapporti con la scuola ed altri servizi. Negli ultimi anni vi è stato un grande sviluppo dell'affido diurno quale forma di aiuto a famiglie che hanno difficoltà nell'accudimento e nell'educazione dei figli. Le modalità di gestione amministrativa dell'affido fanno riferimento ai criteri stabiliti dalle linee guida Regionali DGR 3791/2008. In particolare si prevede di assegnare mensilmente alle persone singole o alle famiglie che hanno minori in affidamento, per ogni minore affidato e per tutto il periodo di durata dell'affidamento, una somma pari all'ammontare della pensione minima INPS per lavoratori dipendenti. Detta somma è diminuita dell'importo pari agli assegni familiari, agli assegni assistenziali, ai trattamenti previdenziali e/o altro reddito relativi al minore nel caso in cui l'affidatario ne detenga la disponibilità. La somma può essere aumentata qualora l'affidatario documenti la necessità di sostenere spese vive per il mantenimento, la cura o l'educazione del minore.

Per gli affidi a parenti e per gli affidi diurni con un numero di ore settimanali non inferiori a 25, si prevede di corrispondere un contributo mensile pari alla metà della pensione minima INPS per lavoratori dipendenti.

Negli ultimi anni è emerso un incremento di neomaggiorenni che, all'uscita dai percorsi di tutela, non hanno alcuna rete di sostegno e non possono rientrare nella famiglia d'origine.

Per ragazzi/e, già in precedenza, inseriti in percorsi di affido familiare è possibile prorogare la permanenza presso la famiglia affidataria anche dopo i diciotto anni a fronte di un progetto di sviluppo dell'autonomia condiviso dalla famiglia, dai servizi, dal ragazzo/a.

Per ragazzi che sono stati ospiti di comunità è possibile attivare dopo i diciotto anni percorsi di inserimento in appartamenti "semiprotetti" con l'obiettivo di arrivare ad una reale autonomia dei ragazzi sia abitativa che lavorativa..Entrambi i percorsi devono essere approvati in UVMD.

L'Azienda Ulss si fa carico direttamente dell'assicurazione civile verso terzi, affinché la famiglia affidataria sia garantita dalla eventuale richiesta di risarcimento danni.

- **Strutture di accoglienza:** La normativa regionale per l'accoglienza dei minori d'età prevede varie tipologie di servizi ai sensi della DGR 84/2007 Allegato A: comunità educativa per minori, comunità educativa mamma-bambino, comunità educativa per

minori con pronta accoglienza, comunità educativa diurna per minori/adolescenti, comunità educativo-riabilitativa per preadolescenti/adolescenti; comunità familiare. Inoltre nell'allegato B della DGR 84/2007 è previsto lo standard di strutture comunitarie per persone con marginalità sociale che, per quanto riguarda i ragazzi neo maggiorenni, sono gli appartamenti "semiprotetti".

I costi per la gestione di tali interventi sono a carico delle Amministrazioni Comunali secondo quanto indicato all'art. 9. Nei casi in cui l'UVMD ne ritenga l'opportunità, l'Azienda Ulss 22 chiederà alla famiglia d'origine una quota di compartecipazione per il servizio in relazione alla condizione economica del nucleo familiare.

Art. 8 – CENTRO PER L’AFFIDO E PER LA SOLIDARIETA’ FAMILIARE (CASF)

Ai sensi della DGR 3791/2008 è attivo nell'Ulss 22 il centro per l'affido e la solidarietà familiare. E' un gruppo multiprofessionale di operatori, che si occupa in maniera specifica, stabile, strutturata, di affido familiare e che svolge le seguenti funzioni verso le famiglie affidatarie:

1. Sensibilizzazione;
2. Reperimento;
3. Formazione;
4. Valutazione e consulenza;
5. Sostegno e accompagnamento.

ART. 9 - ONERI ECONOMICI

Le Amministrazioni Comunali deleganti provvedono a sostenere in forma solidaristica le spese necessarie per la sostenibilità del presente accordo secondo quanto indicato nell'articolo 7 ed 8.

Per l'anno 2016 gli oneri a carico dei comuni ammontano a € 3,00 per abitante (3,10 per Comuni Ambito n. 1) . A tale somma vanno aggiunti:

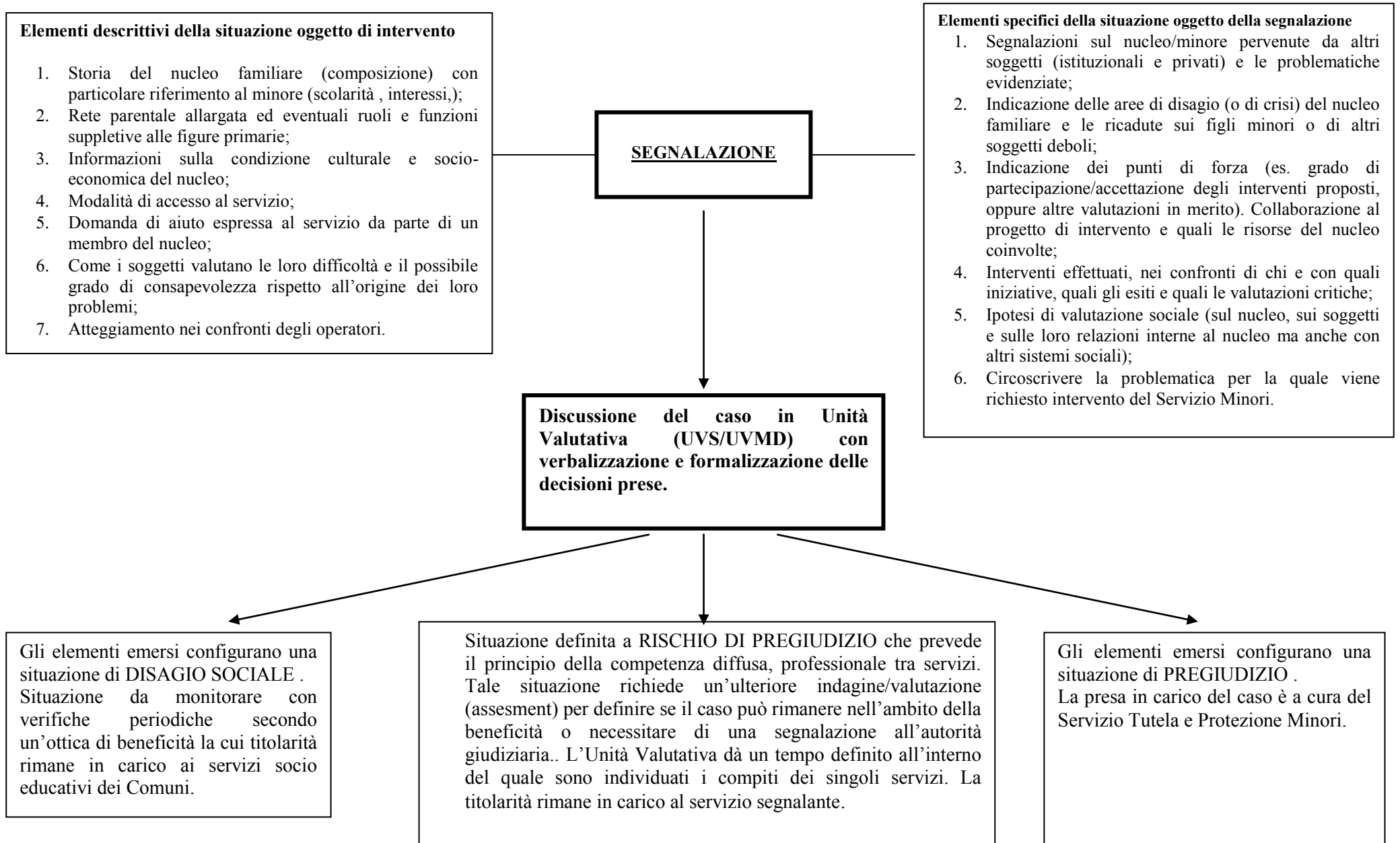
- a) Gli eventuali contributi regionali che ogni Comune riceve per la delega all'Azienda Ulss delle funzioni di cui al presente accordo;
- b) I contributi regionali che l'Azienda Ulss riceve per le spese sostenute per i minori in situazione di affido familiare e per quelli ospiti in strutture tutelari;
- c) il rimborso da parte dei Comuni extra Ulss per la fornitura da parte dell'Ulss 22 di servizi per la tutela dei minori loro residenti.

RIFERIMENTI NORMATIVI E AMMINISTRATIVI

- **Costituzione Italiana**
- **Codice Civile** (artt. 330 – 333 – 336 – 337 – 343 – 344 – 357 – 360 – 403 – 417 – 2047 – 2048)
- **R.D.L. 1404/1934** - Istituzione tribunale dei Minorenni (**art. 25** misure applicabili a minori irregolari per condotta o carattere)
- **D.P.R. 616/1977** – Trasferimento e deleghe delle funzioni amministrative dello stato (**art. 23, lettera c**)
- **Legge Regionale 55/1982** – Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di Assistenza Sociale
- **Legge n. 184/1983**, modificata dalla Legge 476/1998 e 28 marzo 2001 n. 149, - Diritto del minore ad una famiglia
- **Legge Regionale 42/1988** - Istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori
- **D.P.R. 448/1988** – Codice Processo Penale minorile: **artt. 22-28**.....
- **Legge 241/90** - Norme sul procedimento amministrativo
- **Legge 176/91** – Ratifica Convenzione di New York **sui diritti del fanciullo del 1989**
- **Legge 285/97** - Disposizione per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
- **Decreto legislativo 286/1998** – testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
- **Decreto del Presidente del consiglio dei ministri 535/1999** – Regolamento concernente i compiti del comitato per i minori stranieri
- **Legge 328/2000** – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- **Delibera della Giunta Regionale n. 4588/2007** - Attività delle Unità di Valutazione Multidimensionali Distrettuali (U.V.M.D.) di cui alla D.G.R. 3242/01. Approvazione linee di indirizzo alle Aziende Ulss”
- **Legge Regionale 11/2001** - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali (art. 124, 130)
- **Legge 154/2001**: Misure contro la violenza nelle relazioni familiari;

- **Legge 77/2003** – Ratifica Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 1996;
- **DGR 84/2007:** Legge regionale 22/2002: Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato;
- **DGR. n° 569/2008** – Approvazione delle linee guida 2008 per la protezione e tutela del minore;
- **DGR 3791/2008** – Linee guida 2008 per i servizi sociali e socio sanitari. L'affido familiare in Veneto; cultura, orientamenti, responsabilità e buone pratiche per la gestione dei processi di affidamento familiare;
- **Accordo di programma 2007/2009** tra i Comuni del Distretto 3 e l'Azienda Ulss 22;
- **Accordo di programma 2008/2010** tra i Comuni del Distretto 1 e l'Azienda Ulss 22;
- **Accordo di programma 2008/2010** tra i Comuni del Distretto 2 e l'Azienda Ulss 22;
- **Piano di Zona 2011/2015 Ambito Ulss 22:** approvato dalla conferenza dei Sindaci nella seduta del 26/11/2010 e recepito con Delibera del Direttore Generale n. 334/2011;
- **DGR. 779/2013** - Linee di indirizzo per la comunicazione tra servizi socio sanitari e autorità giudiziarie (allegato A)
- **Legge 154/2013** – Revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione e affido condiviso;

Allegato 1 – Percorsi tecnico professionali della Tutela Minori



ANNOTAZIONI